



di **Partito Comunista Britannico (Communist Party of Britain)**

da communist-party.org.uk

Traduzione di Mauro Gemma per Marx21.it

"I recenti avvenimenti nella Camera dei Comuni confermano che la Gran Bretagna sta attraversando una profonda crisi politica", ha dichiarato il segretario generale del Partito Comunista Robert Griffiths il 16 gennaio.

Stava parlando alla Commissione politica del partito seguita ai voti parlamentari contro l'accordo di uscita dall'UE del governo Tory e sulla mozione dell'opposizione laburista di "sfiducia" nel governo.

"Alla radice della crisi c'è il voto della maggioranza di un popolo e della classe operaia nel giugno 2016 contro l'appartenenza all'Unione Europea, mentre potenti settori della classe dirigente capitalista vogliono un continuo allineamento con le regole pro-grandi affari del mercato unico dell'UE e dell'Unione Doganale ", ha sottolineato Griffiths.

Ha citato le recenti dichiarazioni di ministri del governo Tory, di grandi affaristi, di funzionari dell'UE e parlamentari pro-UE laburisti e LibDem come prova del fatto che ci saranno mosse coordinate per ritardare ulteriormente, minare e, se possibile, annullare la decisione del referendum sull'UE.

"Potremmo assistere all'estensione dell'articolo 50, che consente un tempo supplementare per rinnovare l'accordo sulla" falsa Brexit "del primo ministro May o per tenere un secondo referendum nella speranza che quasi tre anni di isterico allarmismo anti-Brexit riescano a

rovesciare il risultato del primo », ha affermato Griffiths.

"In ogni caso, l'obiettivo sarà lo stesso: mantenere la sottomissione della Gran Bretagna alle regole europee pro-business in modo da ostacolare le politiche di un futuro governo laburista guidato dalla sinistra", ha accusato il leader del PC.

Egli ha esortato il movimento sindacale a mantenere la sua richiesta di elezioni generali e l'elezione di un governo laburista di sinistra in grado di negoziare accordi futuri con l'UE come "la progressiva via d'uscita dall'attuale crisi".

Griffiths ha inoltre avvertito che "alcuni parlamentari laburisti pro-UE stanno affilando i loro coltelli" contro il leader laburista Jeremy Corbyn, che ha difeso il principio democratico secondo cui i risultati elettorali dovrebbero essere rispettati, non cancellati con qualche scusa dai perdenti.

La Commissione politica del Partito Comunista ha quindi chiesto che l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea avvenga il 29 marzo in conformità con la Legge 2018.

"L'uscita dai termini dell'Organizzazione Mondiale del Commercio causerebbe qualche incertezza temporanea - aggravata dalla deliberata mancanza di preparazione del governo Tory negli ultimi 30 mesi - ma non sarebbe la catastrofe annunciata dagli screditati sostenitori del disastro pro-UE", ha affermato Griffiths.

"Dopo tutto, gran parte del mondo commercia con l'UE e altri paesi su basi che lascerebbero anche la Gran Bretagna libera di attuare politiche reciprocamente vantaggiose per aiutare i produttori del Terzo Mondo invece di penalizzarli o super-sfruttarli", ha aggiunto.

Il Comitato politico ha inoltre accettato di firmare la dichiarazione di 21 partiti comunisti e operai per le prossime elezioni del Parlamento europeo, che condanna l'"intensificazione delle politiche di sfruttamento e impoverimento" da parte di un'Unione europea non riformabile e militarizzata, e auspica invece pace, giustizia sociale e sovranità in un'"Europa dei lavoratori e dei popoli".

17 gennaio 2019